

## UNA RICHIESTA A MATTARELLA

# La statua a De Gasperi? Negli antichi rioni Sassi



Vincenzo Viti

di VINCENZO VITI\*

Caro Presidente, il Tuo arrivo a Matera è in effetti un ritorno, un rientro nelle acque materne di una Storia che Ti appartiene e che scorre con i suoi fotogrammi nel lungo esemplare itinerario che Ti ha condotto alla più alta Magistratura dello Stato. Va "letto" perciò come il coronamento del riconoscimento cui Matera è approdata per le virtù della sua essenza storica, della sua intelligenza collettiva, dell'operosità che ha legato le generazioni in una vicenda che oggi è chiamata a concludersi su un versante decisivo: quello di una compiuta modernità europea costituita di valori e di conquiste, di infrastrutture e di significati. In un tempo difficile nel quale l'oro non luce e la fatica di produrre qualità di fa particolarmente sentire. Allora, caro Presidente, consentimi di estrarre dal cassetto delle urgenze quelle che più appartengono alla mia, alla nostra, Storia ricca di successi e di imprese, incompiuta ma anche colma di speranze che attendono.

Matera è a un bivio fra l'enfasi celebrativa che sopravvive al successo europeo con il fervore creazionista che avrebbe bisogno di convalida in strutture meno precarie e l'urgenza di aggiornare il qua-

dro materiale della sua modernità: infrastrutture e qualità urbana, sviluppo imprenditoriale e occupazione di qualità, ingresso nell'agenda della grande mobilità interregionale e meridionale, immissione di futuribili e di innovazione nel corpo antico e nelle viscere dei Sassi (scommessa in corso con l'ausilio della [Svimez](#)). Le cose procedono ma hanno bisogno di una accelerazione e di un quadro di comando e di coordinamento che non mortifichi le autonomie ma le assuma in un sistema di certezze, di monitoraggi e di consuntivi.

La Tua visita ha due (anzi, mi dicono, tre, e te ne sono grato) significati. Il primo: Maritain e la sua Cattedra in seno all'Università lucana. Una occasione e una promessa di formazione civile e di educazione morale in un tempo di dissipazione, con classi dirigenti chiamate all'impegno di comprendere che l'universo del localismo virtuoso non può né deve portare al disordine istituzionale, ma condurre allo Stato e alla Comunità internazionale come luoghi di unità e di solidarietà. Nel temperamento di fede e ragione, come vuole la stella polare della grande lezione laica che viene dal pensiero di Maritain. È tutto ciò ha un senso soprattutto se si considera che una città del Sud, Capitale europea della Cultura, è chiamata a declinare una delle forme più moderne che spirito pubblico e statualità possano assumere a servizio di un Mezzogiorno aperto all'Europa e alla sua missione

nel Mediterraneo.

Seguirà poi la visita alla Cittadella dello Spazio, un salto nel futuro scritto nelle stelle ma iscritto nel nostro statuto di persone libere e pensanti e nel nostro universo morale. Infine c'è una variante intermedia che, in una visita per necessità breve e intensa, era difficile considerare: che il Presidente affacciasse dal Belvedere Emilio Colombo, titolato dall'Amministrazione comunale, nel ricordo di uno Statista incomparabilmente superiore a qualche superstite ingratitudine che è il portato dell'ignoranza quando non del pregiudizio.

Credo possa essere questa l'occasione non solo per ricordare Colombo ma anche per rinnovare un appuntamento. Da realizzare solo quando piazza e Belvedere saranno inaugurati e quando saremo in grado di mediare ad una autentica vergogna.

Mi spiego. In un angolo di uno dei celebratori di Matera, paratoriti dal trasferimento dai Sassi, Spine Bianche, "giace" senza una luce, senza un fiore, senza una iscrizione, la splendida scultura di Winkler, artista trentino, dedicata circa mezzo secolo fa ad Alcide De Gasperi: il Padre delle prime leggi dei Sassi. La prima delle quali, a seguito della visita resa a Matera a seguito di quella di Togliatti,

venne consegnata in bozza da Emilio Colombo giovane sottosegretario,

al Presidente del Consiglio nel giorno del suo compleanno. Altra storia, altra Italia.

La proposta, che sto perciò formalizzando al Sindaco di Matera, è che subito si dia corso al progetto, a suo tempo messo a punto da La Scaletta, che prevede che il monumento venga "riabilitato", restituito al decoro che merita e riconsegnato dalla semiclandestinità alla considerazione del mondo. L'idea di ricollocarlo nei Sassi rivolto alla città del piano, non fosse altro per ricordare che i Sassi finanziarono la Matera dei quartieri nuovi, appartiene ad una riflessione che attende di essere tuttora apprezzata e condivisa.

In ogni caso, il circuito che andrebbe storicamente ricostruito prevederebbe di ricollocare il monumento a De Gasperi lungo una traiettoria che porta al Belvedere Colombo così da collegarlo agli itinerari e alle iscrizioni care alla memoria della città che ricordano gli storici, gli artisti, gli intellettuali e i cultori di una città che si è guadagnata l'onore della ribalta europea.

Caro Presidente, potrebbe essere questa l'occasione per tornare presto a Matera, per saggiarne i progressi e per riallineare i legamenti di una storia, non solo interna al mondo che ci ha generati, ma che può aprirci alla totalità e alla grandezza di una esperienza che riguarda tutti.

\*Svimez

# INDUSTRIA 4.0 PREMIA SOPRATTUTTO IL NORD

La **Svimez**: al Sud la crescita indotta del Pil sarà dello 0,03% ma nelle regioni centrali e settentrionali raggiungerà lo 0,2. Il differenziale tra la dinamica industriale del valore aggiunto senza e con la misura nel Mezzogiorno è quasi 6 per cento

di **Salvatore Avitabile**

Il piano nazionale Industria 4.0 è stato messo a punto da Carlo Calenda, ministro dello Sviluppo Economico. Obiettivo: favorire il potenziamento tecnologico di aziende e startup, anche per stimolare la spesa privata in ricerca e sviluppo per innovare processi e prodotti, garantendo la competitività. Per il Mezzogiorno il piano Industria 4.0 è strategico per superare il gap con il Nord. E lo strumento governativo è visto con grande interesse dalle forze istituzionali, economiche e sociali, a cominciare da Confindustria.

La **Svimez**, associazione che promuove lo studio delle condizioni economiche del Sud, con un dossier elaborato dai ricercatori Stefano Prezioso e Luca Cappellani ha messo in evidenza come Industria 4.0 «nel Mezzogiorno potrà generare ricadute aggiuntive, alla fine del periodo di implementazione della policy, quantificabili in quasi lo 0,2% del Pil nel Centro Nord» e che «nel Sud, tale effetto sarà più basso, attorno allo 0,03». Secondo **Svimez**, dunque, «a differenza di altre policy, gli effetti indotti dal "Piano Industria 4.0" poiché mirano a una modifica strutturale dello stock di capitale, favorendo le componenti a maggior rendimento, hanno carattere permanente». In pratica il «salto aggiuntivo» di

Pil e valore aggiunto dura anche dopo la fine degli incentivi; «com'è evidente, è questo un pregio non da poco». Due le considerazioni di **Svimez**. «La prima riguarda il sistema produttivo del Centro-Nord, il quale reagisce positivamente a misure che vanno nella direzione di accrescere la dotazione dei vantaggi competitivi meno diffusi e che, invece, sono cruciali nell'attuale contesto. La seconda è che nel Sud l'impatto della policy è pur sempre positivo, ma di entità assai minore, in quanto pesano su questo risultato alcuni elementi strutturali che caratterizzano l'industria meridionale: minori livelli di innovatività, più bassa diffusione delle tecnologie Ict e assimilabili, dimensioni aziendali comparativamente inferiori». E ancora: «Per di più nel Mezzogiorno i servizi di mercato sono in media estremamente frammentati, con limitate presenze

in quelle attività ad elevato contenuto tecnologico-professionale. Oltre a ciò, va ricordato che durante la lunga fase recessiva la capacità produttiva dell'industria meridionale, già relativamente minore, si è fortemente contratta, con un'intensità doppia rispetto a quella del Centro-Nord». Nello studio la **Svimez**, dunque, postula che «accanto alle misure di Industria 4.0, ne vadano previste altre in grado di accrescere le dimensioni assolute del sistema industriale, e possibilmente le sue interrelazioni con i servizi di mercato locali». Secondo l'associazione guidata da Adriano Giannola «l'accelerazione impressa dalle misure di "Industria 4.0" al processo di accumulazione è costante: nell'intero periodo, il differenziale tra la dinamica di crescita del valore aggiunto industriale senza e con il suddetto intervento si commisura in oltre il 2% al Centro-Nord e in quasi il 6% al Sud»

**Svimez** riconosce la netta inversione di tendenza rispetto al passato con Industria 4.0. E celebra i principali interventi incorporati nella legge di Bilancio per il 2017: il super-iper ammortamento, il credito d'imposta sugli investimenti in ricerca e innovazione, la nuova Sabatini. Operativi già dal 2017.

## Chi sono

A destra  
Adriano Giannola,  
presidente **Svimez**.  
Sopra  
Carlo Calenda,  
ministro  
dello Sviluppo  
Economico



© RIPRODUZIONE RISERVATA

